

**COMMISSIONE IX  
LAVORI PUBBLICI**

**24.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 1981**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SULLO**

**INDICE**

	PAG.
<b>Proposta di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):	
SULLO ed altri: Ulteriori norme per l'accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche (2417) .	215
PRESIDENTE . . . . .	215, 218, 220, 221
ARNAUD . . . . .	218
BOTTA, <i>Relatore</i> . . . . .	220, 221
CIUFFINI . . . . .	216, 220, 221
GUARRA . . . . .	218, 221
SANTI . . . . .	218, 219, 221

**La seduta comincia alle 9,30.**

ROSSINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

**Seguito della discussione della proposta di legge Sullo ed altri: Ulteriori norme per l'accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche (2417).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Sullo ed altri: « Ulteriori norme per l'accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche ».

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali del provvedimento. Vorrei invitare i colleghi che desiderano intervenire a farlo in questa seduta, in modo che oggi possa concludersi la discussione sulle linee generali.

CIUFFINI. Ritengo che il provvedimento in esame, frutto del lavoro comune dei colleghi del Comitato ristretto, rappresenti un'occasione importante che non deve essere sprecata. Dopo avere atteso un anno e mezzo che le norme comprese nei progetti di legge relativi al riassetto autostradale fossero approvate, non credo che il provvedimento in esame debba ora essere approvato in maniera eccessivamente frettolosa, tralasciando taluni aspetti che potrebbero essere risolti con un lavoro serrato e che consentirebbero di completare il quadro dei complessi problemi che hanno indotto i colleghi della maggioranza a presentare questo testo e la Commissione ad esaminarlo in tempi abbastanza ravvicinati.

Per comodità di esposizione ricorderò i punti che a nostro avviso vanno comunque affrontati con il provvedimento in esame, se vogliamo dare una risposta compiuta ed organica alle questioni che si pongono in tema di procedure di appalto, di aggiudicazione, di revisione dei prezzi, di gestione delle opere pubbliche ed anche di alcune opere che, pur essendo eseguite da privati, in qualche misura ricadono all'interno della legislazione sulle opere pubbliche (mi riferisco, ad esempio, all'edilizia convenzionata).

Vorrei ricordare brevemente le varie fasi che vengono affrontate per la realizzazione di un'opera pubblica. Vi è una prima fase che sta a monte del circuito decisionale-politico, ed è la fase dell'individuazione di metodi di analisi dei costi e dei benefici che consentano alla pubblica amministrazione di valutare la giustezza o meno di alcune scelte e quindi la convenienza di realizzare un'opera pubblica piuttosto che un'altra. Vorrei ricordare che in uno o due articoli del provvedimento presentato dal Governo, ma comunque frutto del lavoro della Commissione, riguardante le autostrade, che è la matrice da cui trae origine la proposta di legge in esame, viene affrontato e in qualche modo risolto questo problema. Non si trova invece in questo testo quel richiamo alla individuazione di metodi di analisi dei costi e dei benefici che consentano di

operare delle scelte e di fornire a coloro che dovranno prendere decisioni di carattere politico o politico-amministrativo un quadro oggettivo. Ritengo quindi che tale aspetto vada affrontato nel provvedimento in esame.

Vi è poi la fase del circuito decisionale-politico che in questo momento non ci interessa.

Successivamente vi è la fase della progettazione, riguardo alla quale nulla o molto poco vi è in questo provvedimento.

Ritengo, invece, che, sia pure con poche norme piuttosto semplici, o con un articolo aggiuntivo, possano essere risolti alcuni punti salienti concernenti i problemi della progettualità.

Ci troviamo in un momento in cui l'attività di progettazione diventa sempre più importante, in rapporto ai fini che si vogliono raggiungere (mi riferisco alle recenti disposizioni di accludere alla progettazione analisi geologiche molto più raffinate, e così via).

L'esperienza, l'avanzamento della cultura tecnica postulano una progettualità sempre più raffinata, una progettazione sempre migliore. Siamo ormai in una situazione in cui il coordinamento delle attività produttive diventa essenziale ai fini della economicità e della rapidità di esecuzione dei lavori e in cui, molto spesso, i tempi di una progettazione, fatta in termini seri, sono superiori a quelli di esecuzione. Si cerca, cioè, di far lavorare un piccolo *staff* di progettisti più a lungo, onde ridurre i tempi di esecuzione delle opere.

Ritengo, perciò, che vadano individuate alcune norme sulla progettualità, ed in modo particolare che vada ripresa una questione già sollevata durante la discussione della legge n. 457, in cui si tentò di inserire dei compiti da affidare al CER: allora non si riuscì in questo, e probabilmente, se vi fossimo riusciti, il CER non avrebbe approfondito questa delega.

Ricapitolando quanto ho detto, osservo che occorre individuare nuove forme di appalto, che ritengo assolutamente necessarie, facendo riferimento sia ad alcuni tentativi messi in atto dalle regioni, dall'ap-

provazione della legge n. 457 ad oggi, sia ad esempi stranieri (appalto per modelli, appalto prestazionale, appalto ad esecuzione di opere su catalogo). Ritengo comunque che dobbiamo non tanto entrare molto minuziosamente in questi dettagli, quanto analizzare gli elementi di carattere legislativo che impediscono ai progettisti ed alle amministrazioni di bandire gli appalti in questo particolare modo. Quando mi riferisco alle norme di progettazione, alludo a questi aspetti, e aggiungo che occorre dare alle amministrazioni la possibilità di dotarsi di un parco-progetti.

Sappiamo benissimo che il progetto viene finanziato insieme all'opera: già da questo deriva un elemento di perversità, perché la misura del finanziamento è determinabile proprio in rapporto al fatto che « a monte » esista una progettazione, e quindi si crea un circolo vizioso, mentre quasi sempre i finanziamenti non sono congrui, a volte per eccesso, a volte per difetto; così, o le progettazioni devono fare i conti con fondi insufficienti, oppure, quando questi ci sono, si registrano degli sprechi rispetto agli obiettivi da perseguire.

Credo, pertanto, che occorra offrire alle amministrazioni la possibilità di finanziare — con molta cautela — dei progetti da predisporre « a monte », di individuare il relativo finanziamento, di decidere di mettere in opera i progetti stessi. Ciò dico anche perché uno degli elementi, che da tutti viene ricordato come decisivo, in relazione alle perdite di tempo che si hanno nella fase esecutiva dei progetti, è proprio individuato nella qualità dei progetti stessi, nella loro superficialità ed approssimazione. Quando si chiede il perché di questo, la risposta è che i tempi, concessi ai progettisti dal momento in cui si è deciso di finanziare l'opera, sono stati eccessivamente brevi e compressi. Perciò, la progettazione viene, in genere, rifatta dalle imprese appaltatrici, con tutte le conseguenze di ritardi, confusioni, e vere e proprie speculazioni a ciò connesse.

È per questo che credo che dovremmo in qualche modo, senza perdere tempo e addirittura approfittando degli spunti pre-

senti nell'articolato originario, individuare un complesso di norme che consenta di affrontare compiutamente questa materia.

Per quanto riguarda la fase dell'aggiudicazione, ritengo che, in linea di principio, i metodi qui proposti per la medesima debbano subire una serie di miglioramenti: ma su ciò non intendo ora soffermarmi.

Con riferimento alla questione della revisione dei prezzi, concordiamo con le soluzioni che per essa sono state individuate all'interno della proposta di legge. Desidero ricordare che, sostanzialmente, il principio ispiratore di queste norme è quello di rendere obbligatorio ciò che attualmente è facoltativo, e quindi di indicare un *modus operandi* che sia sempre lo stesso, sempre identico in tutte le situazioni, così che i vari appalti e la loro condotta possano essere resi confrontabili.

Invece, il fatto che oggi le direzioni dei lavori e le amministrazioni abbiano un ampio margine di discrezionalità, nell'applicazione di questa o quella norma, produce una notevole diversificazione nella condotta degli appalti. Ciò costituisce un elemento di incertezza e per le amministrazioni e per le imprese appaltatrici, perché non è conosciuto « a monte » il *modus operandi* di quel datore di lavoro o di quell'amministratore.

Ritengo sia fondamentale individuare una linea di condotta univoca e chiara (che è poi quello che si tenta di fare con questa proposta di legge), che va predisposta prima, per consentire alle imprese appaltatrici di conoscere l'importo del rialzo o del ribasso, il carico delle proposte economiche delle amministrazioni che dovranno appaltare, e permettere alle amministrazioni di muoversi nel campo della certezza, e non delle ipotesi, come oggi avviene, quando si esegue un'opera pubblica.

L'individuazione di questo univoco e corretto *modus operandi* dovrebbe eliminare l'effetto peggiore dell'attuale situazione, cioè quello per cui un'impresa appaltatrice in tanto guadagna di più, in quanto riesce a ritardare l'esecuzione dei lavori.

## VIII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

Ciò detto, signor presidente, vorrei avanzare una proposta, proprio per approfittare di quest'importante occasione che abbiamo di fronte. Ritengo opportuno ascoltare — nell'ambito di una o più sedute di questa Commissione, riunita in sede plenaria o in comitato ristretto — alcuni rappresentanti dei settori di cui ci stiamo occupando: mi riferisco ad elementi della cooperazione, ad industriali, a progettisti. Insieme ad essi esamineremo il testo in discussione, ascolteremo i loro suggerimenti, e potremo procedere, per quanto possibile, all'individuazione di modifiche o miglioramenti da apportare all'articolato, che siano dettati dall'esperienza: e non ci mancherà certo la capacità di valutare quando i suggerimenti scaturiscano dalla convenienza, piuttosto che non dall'esperienza.

Un incontro del genere è senz'altro importante. Probabilmente sarebbe altrettanto importante sentire i rappresentanti delle organizzazioni pubbliche più interessate in tema di appalti, come l'ANIACAP, l'Associazione nazionale dei comuni italiani, l'Istituto autonomo case popolari, la ANAS e l'amministrazione dei lavori pubblici, che in questo momento alimentano un certo flusso di opere pubbliche in Italia. Sarebbe interessante conoscere prima della fine di questa seduta la risposta degli altri gruppi e della presidenza circa la possibilità di effettuare queste audizioni, anche perché ci sembra che il seguito della discussione sia in qualche misura legato al tipo di scelta che faremo a questo proposito. Vorrei precisare che non intendiamo affatto prolungare i tempi di esame della proposta di legge, poiché per tali audizioni sarebbero sufficienti un paio di giorni.

PRESIDENTE. Le audizioni suggerite dal collega Ciuffini potrebbero essere effettuate in via informale attraverso incontri che il relatore, eventualmente affiancato da un rappresentante per gruppo, potrebbe organizzare nel corso della imminente pausa dei lavori parlamentari.

ARNAUD. Sono d'accordo su tali audizioni informali, purché avvengano in tempi serrati e in 15-20 giorni si arrivi ad un chiarimento decisivo.

CIUFFINI. Anche io sono d'accordo sulla proposta del presidente. Non vorrei che si ritenesse che stiamo cercando di allungare i tempi di approvazione della proroga di legge. Se fosse stato per noi, queste norme sarebbero state approvate già dall'anno scorso. Dopo avere aspettato più di un anno, sarebbe assurdo rinunciare all'apporto che può venire ad esempio, dalla Confindustria e dall'ANCE.

GUARRA. La proposta del presidente consente di effettuare le audizioni senza alcun intralcio per l'iter del provvedimento. Sono perfettamente d'accordo sull'opportunità di sentire questi operatori delle opere pubbliche su un articolato che si propone di raggiungere un obiettivo che spesso non è stato raggiunto, anche con norme che si proponevano come fine quello di abbreviare i tempi di esecuzione delle opere pubbliche.

SANTI. Condivido quanto hanno detto gli altri colleghi e sono d'accordo sulla proposta del presidente.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla V Commissione bilancio, testé pervenuto: « La V Commissione bilancio delibera di esprimere parere favorevole, raccomandando alla Commissione di merito di valutare meglio il rischio che la normativa proposta complichino ulteriormente le procedure esistenti ». Ritengo che si tratti di una motivazione da approfondire.

GUARRA. Non vorrei fare eco al parere che è stato espresso dalla V Commissione bilancio e che è stato ora letto dal presidente.

Non c'è dubbio che il fine che si prefigge la proposta di legge in esame è nobile, e tutti dobbiamo perseguirlo,

perché ciò che lamentiamo, cioè l'eccessivo volume di residui passivi nel settore delle opere pubbliche, è dovuto proprio alla farraginosità delle procedure per l'esecuzione di tali opere: si rende quindi assolutamente necessaria una normativa che possa accelerarle.

Uno degli elementi che recentemente ha influito sul meccanismo di queste procedure è il problema della revisione dei prezzi, che viene affrontato all'articolo 2 della proposta di legge. Devo dire che il gruppo del Movimento sociale-destra nazionale ha delle perplessità sull'efficacia della normativa prevista dall'articolo. Infatti, si è qui tentato di contemperare gli interessi delle imprese con quelli della pubblica amministrazione. È certo che il contemperamento di interessi contrastanti rappresenta anch'esso un fatto nobile e da non disprezzare; ma ciò che bisogna tener presente è non tanto il contemperamento degli interessi della pubblica amministrazione e delle imprese che eseguono i lavori, considerate in sé e per sé, quanto piuttosto il fine del conseguimento dell'accelerazione delle procedure.

Ritengo inutile ripetere in questa sede le osservazioni, che condivido, fatte dal relatore, riservandomi di intervenire sul merito dei singoli articoli. La mia unica preoccupazione è quella a cui ho accennato poc'anzi: che, cioè, con le norme di questa proposta di legge, agevoliamo i complessi rapporti tra imprese e pubblica amministrazione, ma ci lasciamo sfuggire l'obiettivo fondamentale dell'accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche.

SANTI. Vorrei portare, con questo mio intervento, non un parere tecnico di alto valore, quanto piuttosto una somma di valutazioni, di circostanze che mi auguro il relatore e la Commissione vogliano tenere nel debito conto. Ascoltando il collega Ciuffini, mi sono convinto del fatto che abbiamo tutti la volontà di far presto e portare a conclusione l'iter di questa proposta di legge; in effetti, giustamente siamo tutti interessati ad uno snellimento

delle procedure: purché, però, esso corrisponda ad una concreta realtà, e non ad un aumento esagerato dei costi alla fine delle opere.

Desidero ricordare al relatore, — per aggiungere alcune brevissime considerazioni — che il 21 gennaio scorso il Ministro competente ha predisposto, con decreto, alcune norme per il settore da lui dipendente, e particolarmente concernenti le procedure. Tale decreto, che è giunto come un fulmine a ciel sereno, è stato senz'altro giustificato dalla situazione verificatasi in quel periodo, ma certamente ha prodotto dei rallentamenti.

I colleghi vorranno scusarmi se mi esprimo in questi termini, ma a parte pochi esperti competenti della materia, perché hanno anche vissuto personalmente delle vicende ad essa inerenti, a parte quei colleghi della Commissione che conoscono completamente il settore in questione, la mia sensazione è che i veri e propri padroni della materia, quelli che la conoscono fino in fondo, siano solamente i funzionari e i direttori generali. Oggi, quando è tanto difficile ragionare con la gente — non parliamo poi con i figli! — con questi signori non si riesce a ragionare: sono garbati, ti aprono le porte, ma poi ti dicono (tanto per fare un esempio): «Vada lei a farsi fare le fotocopie».

Vorrei che i colleghi — e qui ce ne sono molti che stimo, sia come parlamentari, sia come amministratori, — mi precisassero dove intendano arrivare: anche se mi rendo conto che non sempre si può parlare, perché mancano i sostegni, e dal momento che non abbiamo l'obbligo di rivolgerci al geologo prima di costruire, spesso costruiamo non garantendo le fondazioni, che ci troviamo di frequente tagliate.

Certo, lavoriamo pure sulla proposta di legge per l'accelerazione delle procedure, e sentiamo, com'è giusto, anche i rappresentanti dei vari gruppi interessati; speriamo però che questi portino un contributo concreto, perché se dovessimo metterci a prendere in considerazione

tutti gli appalti, mi domando a quali conclusioni arriveremmo.

So che l'onorevole Santuz è interessato alle mie valutazioni che, tra l'altro, sono espresse con molto buon senso, senza cattiveria, e per il desiderio di partecipare al lavoro della Commissione. Anche in tema di collaudi e di progettazioni il collega Ciuffini ha detto una grande verità. In Italia le progettazioni sono sempre effettuate al centro, mentre è evidente che non tutti i progettisti sono romani. Dico questo per evitare che nel tempo vi siano interventi più decisi e pesanti, che obbligherebbero la Commissione a compiere indagini per capire come funzioni tutto il sistema. La Commissione deve porsi in condizione di partecipare in modo attivo e responsabile alla definizione delle scelte normative, valutandone ogni aspetto.

Anche in riferimento ai problemi posti dal decreto ministeriale 21 gennaio 1981, la Commissione deve valutare le possibili iniziative. In conclusione, mi auguro che la Commissione possa rapidamente definire un testo normativo in grado di assicurare un effettivo snellimento delle procedure.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**BOTTA, Relatore.** Aderisco senz'altro alla proposta del presidente di prendere, insieme con i rappresentanti dei vari gruppi, tutti i contatti necessari con gli operatori del settore e con i fruitori di questo provvedimento, nello spazio di tempo di 15 giorni.

L'onorevole Guarra ha espresso perplessità in ordine all'effettiva accelerazione delle procedure. Credo che tali norme debbano essere integrate con quelle previste dalla legge n. 1 del 1978, e soprattutto con l'articolo 1, che riguarda la revisione dei prezzi. Credo che si debba porre rimedio ai sistemi perversi previsti dalla legge n. 700, per i quali praticamente la revisione dei prezzi è in mano degli

appaltatori. Con il provvedimento in esame si fissano dei tempi precisi sulla base di un programma elaborato dall'amministrazione o, in carenza di questo, dagli appaltatori, fatta salva l'approvazione dell'amministrazione. Fissando dei termini ben precisi, si evitano delle sorprese per quanto riguarda la revisione dei prezzi. Questo sistema del programma dovrebbe essere evitato per gli appalti per un valore inferiore al miliardo, perché non sarebbe facile da attuare per gli appaltatori di modeste proporzioni.

**CIUFFINI.** Potremmo parlare di « programmazione lineare ».

**BOTTA, Relatore.** Ci sono alcune questioni da vedere, in proposito. Comunque, questo articolo riguarda una certa qual possibilità di riequilibrare il settore della revisione dei prezzi.

In tutti gli altri articoli si cerca di corrispondere con più tempestività alle necessità di disponibilità finanziarie da parte degli appaltatori, con dei precisi limiti di tempo per potere avere quanto di loro spettanza. A tale proposito, avevo fatto presente nella relazione che una circolare del 1973 già osservava che, se si intende accelerare la realizzazione delle opere pubbliche, bisogna indubbiamente dare, pur in un momento di stretta creditizia, la possibilità agli appaltatori di ottenere i necessari anticipi.

È infatti illusorio pensare che, quando un'impresa appalta, ad esempio, un lavoro per 5 miliardi, abbia subito in cassa una disponibilità non indifferente per finanziare i primi impianti di cantiere. È vero che vi è l'obbligo, da parte dell'impresa appaltante, di corrispondere un'anticipazione del 20 per cento, però, trascorsi 3 mesi, vi si può anche rinunciare, e su questo 20 per cento subentra la revisione dei prezzi.

È dunque necessario avere una immediata disponibilità di liquido per i primi impianti, per l'acquisto dei materiali, ed è giusto il richiamo, fatto nella circolare del 1973, a derogare dalla stretta

creditizia per l'esecuzione delle opere pubbliche, se non si voglia rinunciare alla realizzazione di un certo tipo di programma.

Il collega Santi ha ricordato le norme del decreto ministeriale del 21 gennaio scorso, che, prendendo occasione dai noti eventi sismici, riguardavano l'esecuzione dei progetti in modo diverso e più puntuale, prescrivendo di allegare dei pareri, delle indicazioni geognostiche e geologiche. Tale decreto, che applicava del resto una legge del 1974 e che si riferiva anche ad un dibattito svoltosi su una serie di ordini del giorno, che vari gruppi avevano presentato, ha portato di fatto ad un rallentamento della situazione esistente nel settore delle opere pubbliche, che invece avrebbe dovuto essere accelerata. Quando passeremo all'esame dell'articolato della proposta di legge, proporrò pertanto un emendamento, per un periodo transitorio...

SANTI. L'emendamento è già predisposto, ma forse occorrerebbe piuttosto presentare una risoluzione.

BOTTA, *Relatore*. L'emendamento tenderebbe ad eliminare questa interruzione ed a fare in modo che gli uffici si attrezzino perché i progetti vengano presentati in maniera più puntuale, onde evitare le perizie suppletive, che costituiscono il momento negativo della realizzazione delle opere pubbliche.

Si è parlato anche della progettazione, con riferimento all'ultimo articolo, in cui si dà mandato all'ANAS in particolare, ma anche ad altri operatori nel settore delle opere pubbliche, di predisporre un parco-progetti: ciò soprattutto per quanto riguarda le strutture, per avere dei sistemi ripetitivi, uguali, e non lasciare che ciascuno si sbizzarrisca nella progettazione delle strutture medesime.

Con riferimento alla questione dei collaudi, mi sembra che si tenti di normalizzare il settore, fissando dei termini ben precisi. Certo, vi sono dei collaudi molto impegnativi, per i quali c'è una deroga

nei tempi di consegna della relazione; ma per i collaudi di modesto importo, a parte la possibile sostituzione del certificato di collaudo con quello di regolare esecuzione, prevista dall'articolo 5, ritengo sia necessario che i relativi documenti non restino fermi nei cassetti dei collaudatori per anni, con danni non indifferenti per gli appaltatori, ai fini della riscossione di quanto di loro spettanza.

Mi auguro che sino alla prossima seduta, in cui discuteremo di questa proposta di legge, si possano assumere tutte le informazioni necessarie dai rappresentanti delle categorie interessate, per poi illustrare alla Commissione i risultati acquisiti e procedere alla discussione dell'articolato.

Non da oggi osservo che, per la concomitanza dei lavori dell'Assemblea e di quelli delle Commissioni, non si riesce a concludere molto: spero, tuttavia, che almeno per questo provvedimento di legge si possa giungere ad una positiva soluzione, prima della sospensione dei lavori parlamentari, dovuta alle elezioni del prossimo giugno.

PRESIDENTE. Desidererei sapere a questo punto, dalla Commissione, se preferisce fissare la prossima seduta per discutere questa proposta di legge, al 27 maggio o al 3 giugno.

GUARRA. Ritengo sia preferibile tenere seduta il 27 maggio, essendo l'altra data troppo vicina a quella del 21 giugno, fissata per le elezioni.

CIUFFINI. Anche il gruppo comunista è favorevole alla data del 27 maggio.

PRESIDENTE. D'accordo, ed in questo modo potremo consentire, in quella data, l'eventuale abbinamento della proposta di legge in discussione con quella preannunciata dal gruppo comunista.

Nella prossima seduta, il relatore integrerà la sua replica, riferendo i risultati degli incontri con le parti sociali, effettuati nel frattempo. Dopo la replica del Go-

---

VIII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

---

verno, la Commissione potrà valutare la opportunità di procedere, in sede di comitato ristretto, alla definizione delle proposte relative al testo degli articoli. Tuttavia, per consentire un utile lavoro al comitato stesso, è opportuno che esso possa disporre, per quella data, degli emendamenti che s'intendono presentare: prego pertanto i membri della Commissione a far avere tempestivamente i propri emendamenti.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che procederemo in tal senso, e

che il seguito della discussione della proposta di legge è rinviato al 27 maggio prossimo.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 10,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO